CRONACHE

ARTI FIGURATIVE

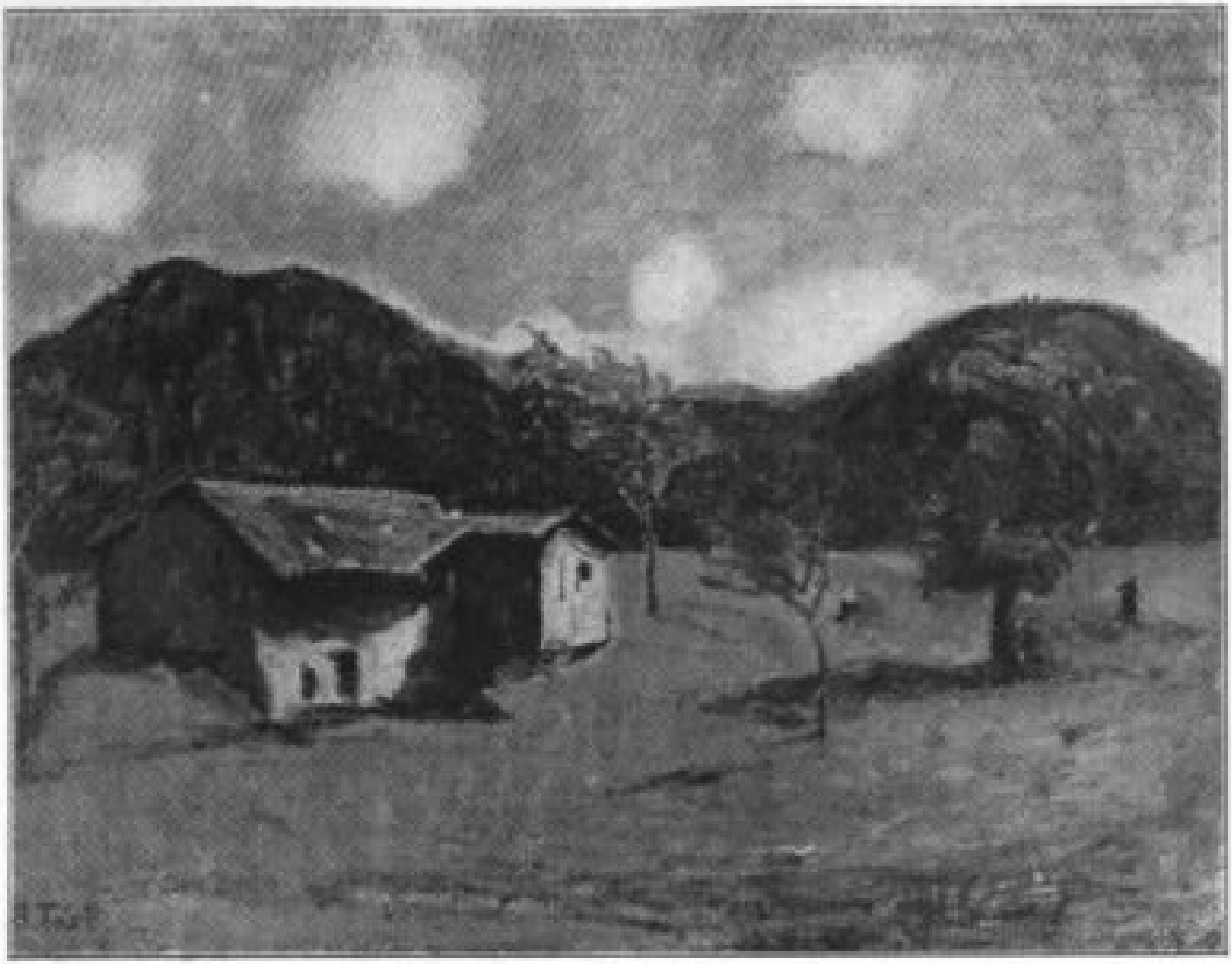
ITALIA

L'ARTE DI ARTURO TOSI

L'annata pittorica delle mostre milanesi si è chiusa felicemente. Mentre l'esposizione di Pio Semeghini a Bottega di Poesia volgeva alla fine, nella Galleria Pesaro si inaugurava la mostra di Arturo Tosi, accanto a quelle dello scultore Bossi e del pittore Comboni. La presente nota è dedicata interamente al primo. Degli altri due espositori si ragionerà nel prossimo fascicolo di questa stessa rivista.

Arturo Tosi, pittore di Lombardia, è nato un cinquant'anni or sono sotto una benigna stella, che non ha mai cessato di accompagnarlo nel suo lento ma sicuro viaggio di artista. Non conosciamo altri esempi di tenacia paragonabili al suo. Prima di passare a giudicarne l'arte, gli si dovrà pertanto tributare un omaggio morale. La sua costante attività non reca la benchè minima traccia di alterazioni capziose, non accusa alcuna ambizione smodata nè vi si scopre un solo indizio d'infedeltà o d'ingratitudine verso il proprio temperamento. Non si vuol punto intendere, con questo, che la volontà non abbia largamente influito sullo sviluppo della sua nativa tendenza pittorica, ma si vuol dire solamente che non ha commesso nessuno di quei soprusi che è solita commettere sotto la spinta, o dell'orgoglio mal posto, oppure delle teoriche, o anche della moda, che inducono sovente in tentazione anche gli artisti meglio dotati, se manchino di quella dote rara, e al giorno d'oggi spregiata, che in etica si chiama *modestia* e in estetica *sincerità*. Non ci sarebbe, d'altronde, motivo di meravigliarsene, no davvero, se il Tosi fosse appena, come è sembrato e piacque di definirlo a taluni, l'epigono della pittura lombarda, nel qual caso ci starebbe innanzi una natura di artista che non poteva patire, per la sua stessa costituzione, per la saggezza, cioè, propria di coloro che essendo nati a concludere un periodo ne portano con sè l'esperienza e la maturità, due grandi cose che giovano a preservarli sia dagli errori come dai pericoli inerenti ai tentativi della gioventù innovatrice e temeraria, che non poteva patire, ripetiamo, in nessun punto del suo svolgimento prestabilito, i dubbii, le perplessità, la combattuta sorte, infine degli innovatori. La meraviglia sorge invece spontanea sul fatto che la sua pittura, per quanto lombarda, accusa e sottintende un travaglio estremamente moderno, un giuoco, serrato e sottilissimo, di elementi attuali, d'intonazioni recenti, che l'apparentano ad altre opere, magari straniere, senza modificarne per questo i caratteri fondamentali. Qui sta, come vedremo, il centro della sua virtù pittorica, qui la sorpresa, la novità del suo temperamento, in cui ci sembra di scorgere, da un lato, il dono, la facoltà spontanea di dipingere, e certe note, caratteristiche di lui, e permanenti, di poesia contemplativa e sospesa, che volentieri cadono nel silenzio o sul brusio delle campagne chete e stupite, in una regione familiare, di cui gli aspetti noti sono altrettante memorie; dall'altro lato, uno spirito d'as-

Arturo Tosi - *Case a S. Lorenzo - Valle Seriana* - (1921)

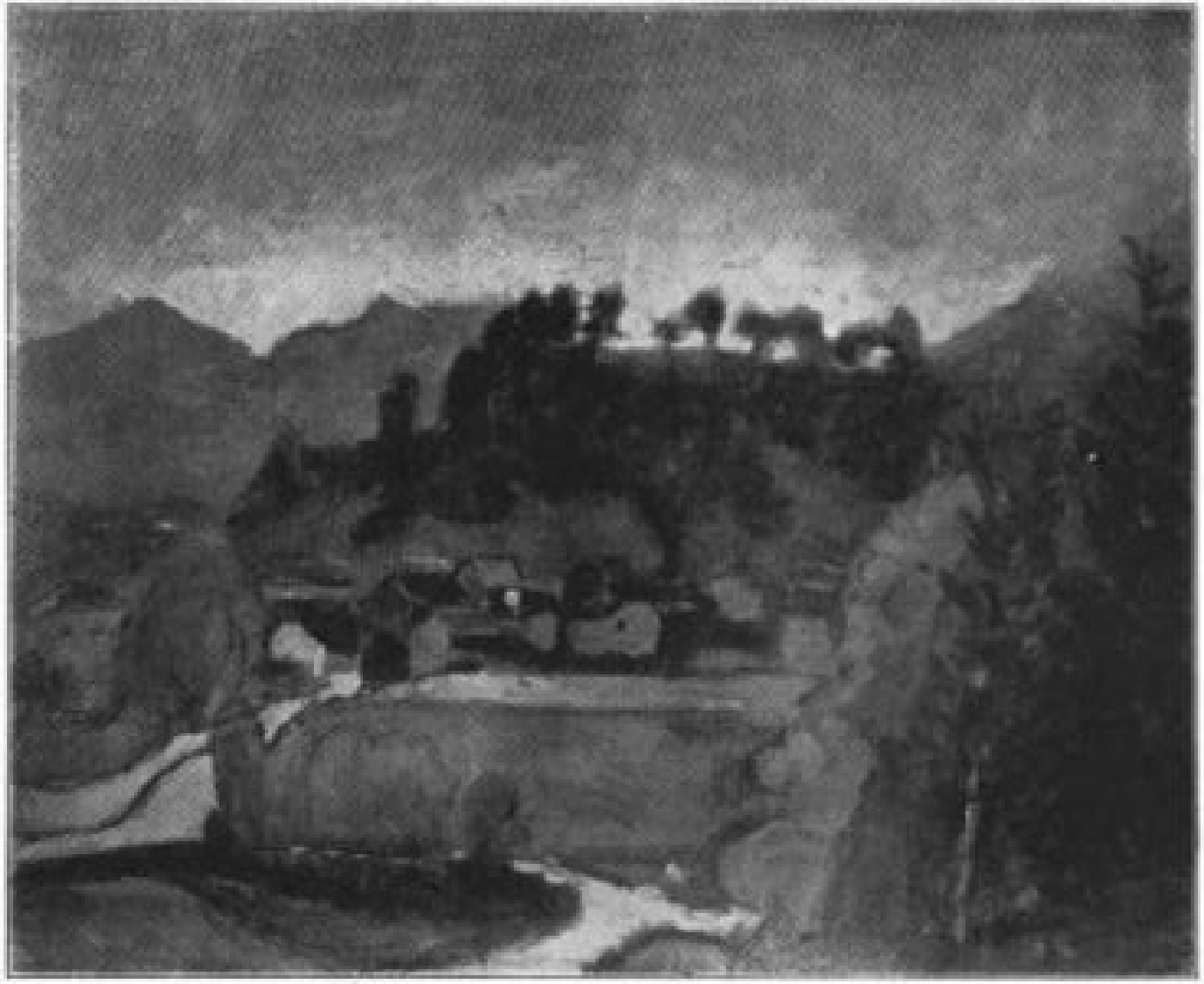


Arturo Tosi - *Case al sole* (1932)

similazione che non ha mai cessato di esercitarsi, uguale, accorto, costante, e che seppe assimilare via via, della pittura moderna, solo quel tanto di analogo, di congeniale, che a mano a mano, tranquillamente, gli si veniva scoprendo. La formazione della personalità pittorica del Tosi fu dunque più complessa che non sembri a chi non guarda se non la superficie dei suoi quadri, che di quella complessità sono appunto il risultato omogeneo, ossia la semplificazione. Questa vigile capacità di ridurre, di accordare col suo temperamento, di assimilare, nel senso organico della parola, semplificandoli, certi elementi e certe intonazioni, come si è già detto, della pittura contemporanea, che la sua vista perpicua e perspicace ha saputo trascegliere dal meglio della produzione altrui, e la sua genialità laboriosa rifondere e ricreare nella propria, ecco ciò che lo distingue e che lo eleva, ciò che attesta la buona tempra e il vigore della sua natura, non solo, ma e l'acutezza critica e l'impressionabilità misurata della sua intelligenza. Chi non abbia, intorno agli artisti, l'idea precipitata che la loro genialità sorge così, per miracolo, dal nulla, e si determina nel vuoto, chi sia disposto a consentire che l'opera può sorgere talvolta al termine o durante e per effetto di una tenace e minuziosa esperienza formativa, su cui l'artista venga per così dire elaborando il suo temperamento, requisito indispensabile, questo, ma che non presuppone quell'esperienza, però richiesta in prosieguo, costui comprenderà come lo spirito d'assimilazione non vada qui imputato a difetto, ma stimato, anzi, per una fra le migliori virtù della sua schietta personalità.

Ci si consenta di citare un passo riassuntivo che gli dedicammo, nel luglio del 1922, su questa stessa rivista, in occasione della *Primaverile fiorentina*, dove figuravano esposti alcuni tra i suoi fervidi paesaggi anteriori: «Arturo Tosi sa fare un uso leale ed appropriato delle sue qualità pittoriche, le quali, da qualche anno in qua, vengono felicemente assumendo, grazie a una tenacia guardinga e schiva d'ogni alterazione, aspetti sempre più convincenti e talora compiuti, in relazione al temperamento che li produsse. Prima che pittore è uomo, sensibile alla quiete aromatica della campagna, ma questo sentimento è scevro, in lui, di quei vani adombramenti letterari, che ne convertirebbero l'estrinsecazione in un pretesto sentimentalistico. Egli ha il dono di riconoscersi e di rappresentarsi nelle cose che vede e che dipinge, egli possiede adunque il requisito primario del pittore, il solo che autorizzi veramente tale denominazione. Perciò i suoi alberi, quei casolari, quei prati che si stendono sotto la volta del cielo che impallidisce sui monti degradanti, sono pittoricamente reali. Gli gioverebbe, accanto alla felice comprensione del tono locale, spesso squisito, una più vigorosa esecuzione che fortificasse la struttura interna del quadro, spesso manchevole, al pari che una trattazione più varia del tema, che per ripetersi troppo tende pure a spegnersi in una sorta di monocromia inefficace, specialmente nelle *poesie in verde*, come le intitolò, inferiori ad altre impressioni di paese, le quali sono investite di una tonalità più decisa, che non credo dovuta solamente alla virtù naturale delle terre, maggiore, si direbbe, in confronto dei verdi».

Non è per una stolta compiacenza, che abbiamo osato sobbarcarci all'autocitazione, nè per attribuirci, non meno stoltamente, la priorità o la prerogativa della comprensione nei confronti di un pittore ormai ri-



Arturo Tosi - *Parco solitario* (1912)

Ardengo Soffici - Il Bagnante (1923)

Arturo Tosi – *Sotto Pino del Monte* (1923)

Arturo Tosi - *Il viale* (1925)

conosciuto da tutti, anche dai critici, i quali, salvo qualche eccezione irrilevante, fanno oggi a gara, con uno zelo alquanto repentino, a chi lo ammira meglio e di più. Il movente del nostro perdonabile trascorso va piuttosto cercato in quel senso di responsabilità che a volte ci costringe a mettere le carte in tavola, per giustificare il nostro operato e rendere ragione del nostro ufficio. Ripercorrendo l'opera completa del Tosi, esposta quasi per intero nelle sale della Galleria Pesaro, il precitato giudizio, che facemmo allora della sua pittura, ci è parso nuovamente valido, con questa differenza a suo svantaggio, che la richiesta, che lo conchiudeva, era stata ampiamente soddisfatta in seguito. La struttura interna dei quadri posteriori al 1921, appariva fortificata, e più varia la trattazione del tema, più vigorosa l'esecuzione. Il suo svolgimento pittorico ha toccato un grado più alto, nell'ultimissimo periodo. Quella sua natura sobria, severa e alacre, si svolge con un ritmo lento ma incessante, e par certo che debba riserbarci altre sorprese per l'avvenire. Si guardi intanto quali eccellenti risultati ha conseguito la sua geniale e progressiva costanza. Ecco il *Paese solitario*, del 1922. Le case scure dai tetti variamente rossastri con qualche opacità riverberata, dovuta all'ombra che mandano se visti controluce, stanno raccolte nel mezzo del dipinto al di là di un prato che sale dolcemente fin presso al piccolo poggio sul quale sembrano deposte e si elevano. Due viottoli contorti salgono e ridiscendono biancheggiando di polvere, qua e là, lungo le macchie dei cespugli radi, al pari degli alberi inerti, dei pini sfaccolati. La linea delle montagne violacee sullo sfondo del cielo brulicante, in alto, di azzurri delicati, si stempera sotto la luce che le vibra contro strappandovisi.

Le varie tonalità, che il linguaggio letterario non può riprodurre che in termini approssimativi, e per giunta cromatici, si fondono nell'intonazione, nell'unità pittorica del quadro, che vanno riferite allo spirito del pittore in comunione col vero. Le case, le montagne, il cielo di questo paese solitario vi appariranno allora, non più, o non soltanto sotto l'aspetto realistico che assumono per l'occhio, ma sotto la specie della spiritualità, della fantasia dell'artista, che ci si rivela attraverso il senso dell'occhio. Ed eccoci in presenza di un'immagine personale della solitudine, di una campagna animata, che determina intimamente lo spirito di chi la dipinse. Ecco la sua monotona fantasticheria lombarda, che indugia cristianamente sulle campagne, insinuandosi a poco a poco, con una sorta di stupore identico alla quiete dei luoghi, fra le le sue prospettive. Sottentra poi, nasce da questo stesso sentimento in chiave di basso, un motivo di meraviglia, che si converte a strappi in una ferma esaltazione lirica, per la delizia di quel colore, di quella luce « rapida » che « piove di cosa in cosa ». Ecco il suo tocco.

Nel quadro « Case al sole », e meglio ancora in uno degli ultimi dipinti del 1923, intitolato « Sotto Fino del Monte », c'è la conferma, sempre più manifesta, di quanto siamo venuti argomentando intorno all'arte genuina di Arturo Tosi.

Il successo della sua mostra, così di pubblico come di stampa, è stato ottimo e unanime, e vi contribuì, per certo in larga misura, l'acuta e persuasiva e salda prefazione ottimamente dettata da Gustavo Botta per il Catalogo.

ENRICO SOMARÉ